



Il disegno qui accanto è tratto dal libro «La banda imbandita»

In una casa editrice. Interno, giorno. «Avete fatto riscrivere a K. l'ultimo capitolo? Bene. Piuttosto stiano un po' attenti con le recensioni. Il giornale A e il giornale B sono a posto, K. ha già parlato con chi pubblica le recensioni dei libri...»

trascolorando dal bruslo al silenzio più o meno pilotato. Mentre all'orizzonte navigano le portiere dei monopoli (informativi) e la televisione pubblica (pubblica perché finanziata dai cittadini) prende sempre più gusto a giocare al ribasso con l'emittenza commerciale...

Una produzione culturale sempre più omogenea e in cerca del successo facile, un'industria sempre più potente e autoritaria, sempre meno spazi alla critica e all'autonomia: e gli intellettuali che cosa fanno?

Il Grande Consenso



La domanda è: «Ma gli intellettuali? Che cosa fanno gli intellettuali davanti a tutto questo? Chi sono gli intellettuali che intende il non immaginario non interlocutore credo di poterlo intuire senza bisogno di troppe spiegazioni: quelli, evidentemente, di tipo più tradizionale, i dottorati in scienze umane, quelli che parlano o scrivono, chiamati ad esprimere opinioni su troppe, troppe cose, perché alla fine possono risultare sempre attendibili...»

l'altro (tanto per affacciarsi al dunque con qualche esempio) il crescente girare a vuoto di istituzioni sempre più avulse dal movimento reale della vita dei singoli e delle comunità, la narcotizzazione pilotata delle superstiti capacità critiche dei cittadini attraverso i circoli della tv, delle cassette e del pallone o di altri simili diversivi i cui costi prodigiosi non vengono peraltro, e non a caso, impegnati migliaia di miliardi, il privilegio accordato a quella contrazione del valore che va sotto il nome di divismo e, insomma, di diversi «mali» che quotidianamente ci troviamo a deplorare, stigmatizzare, denunciare, mettere a nudo, contestare o, più blandamente, a definire, analizzare...»

dettate da chi veramente comanda (il caso Carniti sarà vedersi proprio in questa visualità). Dal punto, prossimo o meno prossimo, in cui quel meccanismo entra in azione si vuole far dipendere il minore o maggiore grado di «democraticità» di un ordinamento: ci sono regimi che (per esempio grazie a un alto grado di quella che con parole difficili si chiamerebbe entropia informativa) possono concedersi un alto grado di tolleranza ed altri che, meno tranquilli, non sono in condizione (per ragioni di sopravvivenza) di fare altrettanto e sono costretti a gettare la maschera e a scoprire l'ingrato semblante della repressività fin dalle prime battute del contrasto, il «padrone» in crisi non può nemmeno permettersi di essere un po' simpatico; laddove il «padrone» affluente non ha difficoltà a darsi un'immagine, e talvolta anche una pessima convinzione, di buon democratico, chi vuol darsi un'immagine di vero esempio nell'uno e nell'altro senso, pescando nella storia e nella cronaca, non avrà che l'imbarazzo della scelta.

«Soprattutto» cito da un ideale manuale d'istruzioni per opinion makers o fattori d'opinione «Soprattutto educare la gente a non pensare; apprezzare, dunque, e valorizzare tutto ciò che è chiamato rievocazione di un'immagine di un'immagine di un'immagine...»

Detto in parole più povere, un intellettuale potrà contare sul riconoscimento e sull'omologazione sociale del proprio status e della propria credibilità (con relativo corrispettivo economico) in misura della sua rispondenza alle aspettative in lui riposte, direi quasi, istintivamente: ogni disubbidienza o inadempienza o insufficienza sarà punita in termini di non-riconoscimento, di non-omologazione, di estromissione, di riduzione al silenzio.

Ma poi, scendendo a livello del trito quotidiano, come non pensare, davanti a certe possibili obiezioni e proteste, a quanto sia invero difficile riuscire a non cedere a quei conforti della posizione e della notorietà, al carisma di amministratori dello spirituale, alle (citando D'Almeida) «relazioni con i potenti», tanto più gratificanti quanto più intitolate saprà coincidere (in qualunque, si badi, contesto) con i modelli vigenti e previsti: proprio in questo tradendo la sua missione più alta che fu in altri casi o altri tempi quella di esprimere, nel servizio della vocazione individuale, una coscienza (e non un'incoscienza) critica collettiva?

Giovanni Giudici



«Sia per gli Abiti che per la Legislazione, l'uomo non proceda per semplice novità... In tutte le Mode, in ogni foggia di Abiti, apparirà di continuo l'idea Architettonica. Il Corpo e l'Abito rappresentano il luogo e la stoffa su cui e con cui deve costruirsi lo splendido Edificio di tutto il suo Personaggio. Che incida con sandali leggeri ed avvolto in mantello di drappo; che si dimeni graziosamente e che torreggi con alta acconciatura...»

«Figlio di Dio Sterco di Satana» (Chissadove) pare avesse intrapreso un'altora incomprensibile ricerca sull'involucro più esterno dell'uomo, il Tessuto nel quale tutti gli altri involucri dell'animo umano si racchiudono e si riparano. Inespugnabile in un uomo di erudizione sconfinata e di genio impareggiabile fu, all'epoca, la predilezione per un soggetto così effimero, la sua speciale venerazione per il Mercato dei Vecchi Abiti, queste cose silenziose ed eloquenti che solo per lui si disponevano in una «Parata dell'Esistenza con i suoi gemiti ed il suo giubilo». Ci incuriosisce oggi e ci entusiasma questo «ostentato», soprattutto l'abito di moda, o ormai compassato semiologo, la sua «piccola figura filosofica del cappello a tuba, dalle svolazzanti falde dell'abito e dagli occhi deliranti di nobile sdegno».

Con il «Sarto ricucito» di Thomas Carlyle torna in libreria uno dei più singolari casi letterari dell'800. Ecco come il raffinato intellettuale vittoriano riscrisse la storia dell'umanità osservandone gli abiti

E l'uomo nacque in sartoria



Costa disegnata alla maniera dei graffiti, borchie e giacconi di cuoio: ecco un abito «simbolico» degli anni Ottanta. In alto a sinistra, i vestiti dell'Ottocento di Ford Madox Brown (1856)

ormai alla nostra autoriflessiva letteratura contemporanea, si rende conto che, questa opera venisse pubblicata in Inghilterra, rischierebbe di turbare le abitudini intellettuali e digestive. Dietro la filosofia mondana del professore c'è infatti una mistica e onnicomprensiva teoria dell'uomo e dell'esistenza. L'Abito che è segno del trionfo dell'Arte sulla Natura, dell'uomo civile sul bruto primitivo, è anche segno di un universale processo di strutturazione simbolica dell'esperienza; di un'incessante attività mediante la quale l'uomo tenta di affermare la propria soggettività rispetto all'Infinito. Lo fa manipolando la natura e trionfando sul bisogno, inventando la Storia e persino il Tempo e lo Spazio per scongiurare il Caos e il Nulla, avvolgendosi insomma e nascondendosi come «tra fasce e sudario» in strati deperibili di vesti di formule e di linguaggi. Egli diventa così un fabbricante di immondizie e di miracoli. Nei panni egli è costretto a trovare la sua miseria e la sua povertà, la sua volgarità e la sua redenzione, poiché essi sono immagine e finzione, verità e impostura.

Teufelsdröck è insomma un attualissimo critico poeta delle finzioni umane che, prima della civiltà delle immagini, ha capito il potere dei sistemi di rappresentazione (egli stesso come filosofo e artista, e dunque come «sarto» per eccellenza, ne è depositario), ma che tuttavia sa andare con religioso stupore incontro al mistero che nell'esperienza umana continua a celarsi. Se così non fosse, più di una affinità si potrebbe stabilire con il noto antimetalfisico pensiero della «differenza» compresa nell'attuale e disincantata ri-

tobiografici (ciascuna siglata con un segno dello Zodiaco) di esprimere, nel servizio della vocazione individuale, una coscienza (e non un'incoscienza) critica collettiva? Viviamo, all'insegna dell'«informazione zero», nel mondo delle immagini e delle parole manipolate, di un mondo alle cui «strutture degli atti» sempre più spesso supplisce il rituale.

Maria Del Sepio

la nuova **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
DAL 10 MARZO IN TUTTE LE EDISCOLI

LE CIFRE LE POLEMICHE LE LEGGI L'HEROSCOPIA TUTTO QUELLO CHE DOVETE SAPERE SULLA CRISI MENSILE SI AVVIA LA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM